

Nella notte i tecnici scortati dalla polizia cominciano i sondaggi. Duecento No Tav bloccano l'A32

# In Valle di Susa scoppia la guerra delle trivelle

di Giammarco Oberto

A sorpresa, la trivella è arrivata a Susa alle quattro del mattino. Le camionette della polizia hanno acceso i motori a notte fonda, gli agenti del reparto mobile con maglioni pesanti sotto le giubbe si sono schierati in forze dietro gli scudi di lexan sul sito S65 come cowboy intorno alla diligenza. E gli indiani del presidio No Tav poco distante hanno fatto rullare i tamburi. La chiamata a raccolta del movimento contro il super-treno è arrivata via sms: «Attenzione, trivella al centro servizi dell'autoporto. Accorrete tutti al presidio, grande mobilitazione».

Ma i tempi sono cambiati. Quando nel 2005 la polizia aveva attaccato i No Tav a Venaus, i valsusini si erano mobilitati a migliaia. Ieri invece di prima mattina a cercare di raggiungere la sede della Sitaf, davanti alla quale la testa ro-



**I No Tav  
sull'A32.  
A sinistra,  
lo schieramento  
a difesa  
della trivella**



tante della trivella penetrava in profondità nel suolo, erano in 200 malcontati. Non è stato difficile per i reparti antisommossa di polizia e carabinieri tenerli a distanza dai tecnici al lavoro. Alle 10 del mattino i No Tav hanno puntato sull'autostrada, bloccandola in direzione Francia, e presidiando gli svincoli in entrata e in uscita da Susa. Per precauzione la questura ha ordinato la chiusura dell'autostrada anche in direzione Torino. In pochi minuti sull'A32 si è formata una lunga colonna di tir, con autisti furenti incollati ai clacson a maledire il manipolo di irriducibili. Dopo due ore e mezza i No Tav hanno

ripiegato sul loro presidio permanente. Nel tardo pomeriggio hanno ripetuto il blocco dell'autostrada, e questa volta erano in 700. Nonostante i carotaggi a casa loro siano partiti, non parlano di sconfitta. «Sono soltanto sondaggi mediatici - sbotta Alberto Perino, storico leader del fronte anti Tav - se per portare in valle una trivella devono militarizzare un'intera città hanno già perso». «Puntano ad abbatterci con l'immagine della trivella che scava. Noi, però, non ci arrendiamo. Noi non cediamo». Domani con loro al presidio dell'autoporto ci sarà Beppe Grillo. E sabato scenderanno di nuovo in piazza.